
MONTEPORZIO

CHIESA DI S.MARIA ASSUNTA

*Restauro di una tela raffigurante Maria Assunta in Cielo con le Anime purganti **

Nota storica

Come ricorda lo storico Polverari: "Nel Paese [di Monteporzio] si trova la cosiddetta «chiesuola», che è la cappella pubblica dei conti di Montevecchio e di loro giuspatronato, dedicata a Maria Vergine Assunta. La costruzione è del Settecento con un bell'altare di legno dorato e con tele del pittore fanese Ceccarini".

Lo stesso riporta il lungo testo latino della lapide posta sull'entrata in cui viene precisato che nel 1738, al tempo di Papa Benedetto XIV, furono Pompeo, Rinaldo e Giuseppe conti di Montevecchio, Monteporzio e Mirabello a decidere di far costruire la piccola chiesa per ottenere la liberazione per sé, insieme agli altri componenti della propria famiglia, dalle pene del purgatorio. Un successivo rescritto del suddetto Pontefice confermò in data 7 maggio 1748 la costituzione in detta chiesa di un "Altare Privilegiato Quotidiano Perpetuo per ogni Messa, che da qualunque Sacerdote si celebrerà per l'anima tanto de' medesimi conti, quanto di qualsivoglia altro della loro Famiglia passato e futuro".

Posta a fianco della sede dell'ex residenza comunale (il "Palazzo del Pubblico ove sta il Vicario", caratterizzato al centro della facciata da un'elegante torretta con orologio e sovrastante cella campanaria), la chiesa in questione presenta all'esterno una semplice facciata in laterizio coronata da timpano; all'interno un'unica navata con balconata lignea e un grande altare intagliato e dorato dove figurava un tempo esposta un *Madonna Assunta in cielo*, attribuita al pittore Andrea Sacchi: dipinto che il padre filippino Camillo di Montevecchio aveva acquistato dalle monache clarisse del convento fanese dei SS. Filippo e Giacomo e fatto trasferire a Monteporzio. Un dipinto che, oggi rimosso per ragioni di sicurezza, si spera possa presto ritornare al suo posto, così come le due grandi tele già sulle pareti laterali, attribuite ad un Ceccarini (Sebastiano o Giuseppe?) e la tela già collocata al centro del soffitto con l'immagine di *Maria Assunta in Cielo con le Anime purganti* di cui si dice nella scheda che segue.

FB.

Bibliografia: Alberto Polverari, *Monteporzio e Castelvechio nella storia*, Urbino, AGE (Arti Grafiche Editoriali), 1980, pp.69,81; Gianni Volpe, *Dal*

*Nella pagina seguente:
"Madonna Assunta in Cielo con
Anime Purganti" dopo il restauro.*

Metauro al Cesano, Rimini, Maggioli Editore, 1984, p.111; Anonimi Sec.XVIII, *Pitture d'uomini eccellenti nelle chiese di Fano* (a cura di Franco Battistelli), Quaderno di "Nuovi studi fanesi", Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, 1995, pp.40-41.

Operazioni di restauro

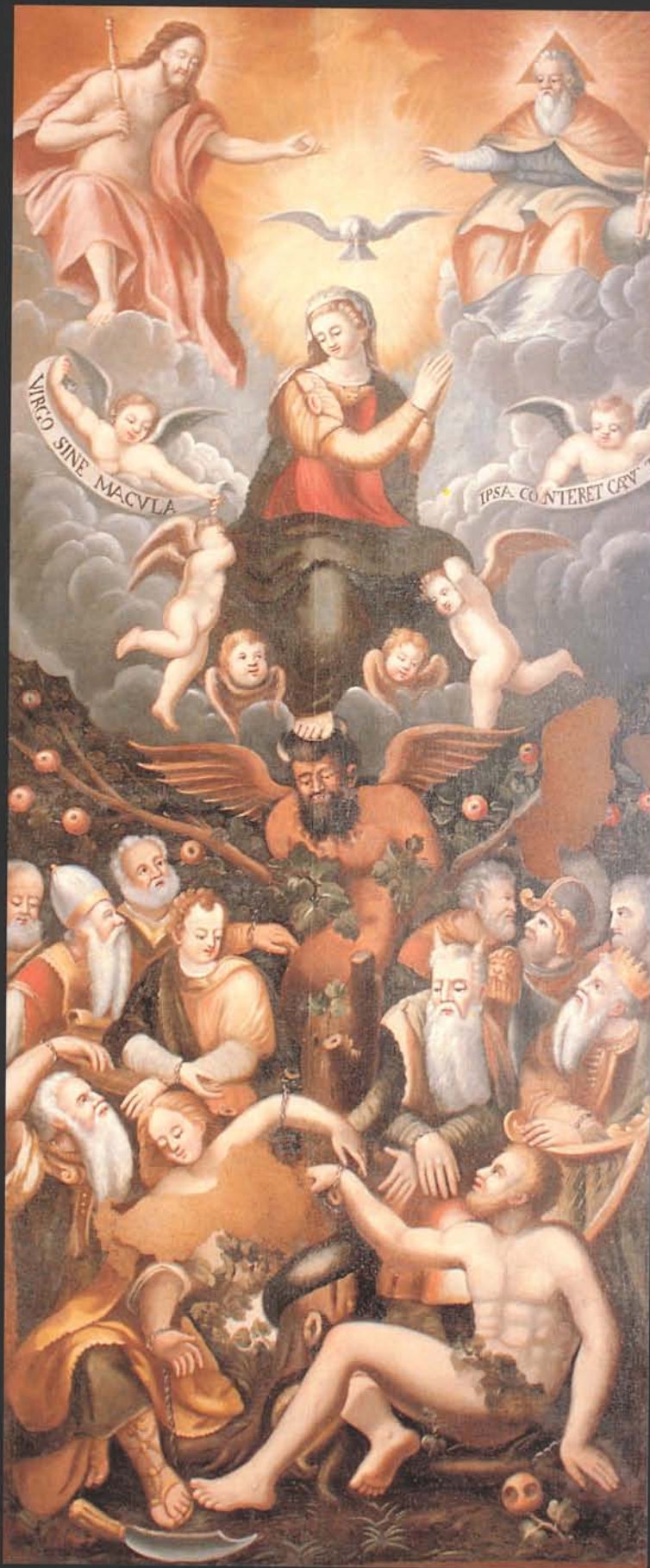
La tela, conservata nella casa del Parroco, proviene dal soffitto della chiesa di Santa Maria Assunta.

La molteplicità dei personaggi raffigurati e la grande pienezza dei dettagli non erano più leggibili a causa delle numerose verniciature ormai alterate, dei ristagni di polvere e delle grandi toppe applicate sul colore (l'una sulla figura di Eva che le copriva una spalla, seno e ventre; altra sul lato destro del dipinto che nascondeva il ramo del melo ivi raffigurato). Tutta la superficie era cosparsa di buchi e lacerazioni con grande perdita di colore. Il resto del dipinto era costellato di rattoppi. L'inefficienza del telaio di supporto rendeva la tela sborsante. L'impoverimento della mestica aveva causato numerose cadute di colore. Le operazioni di restauro, eseguite in laboratorio per riportare la tela alle condizioni ottimali in cui si trova adesso, sono state le seguenti:

accurata spolveratura della cromia; velinatura con carta giapponese e colletta opportunamente preparata in laboratorio; sfibratura

*Particolare della tela "Madonna
Assunta in Cielo con Anime
Purganti" durante il restauro*





della nuova tela da rifodero; smontaggio dal vecchio telaio; rimozione delle molteplici toppe, assottigliamento delle cuciture di giunta delle tele; carteggiatura ed applicazione di strisce in calicò per rinforzo alle giunte; foderatura con pasta vegetale preparata in laboratorio. Inoltre è stata operata la sostituzione del vecchio telaio con uno meccanico in abete di prima scelta ed è stata eseguita la rimozione delle veline e delle grandi toppe in tessuto di cotone leggero tramite bisturi e acqua distillata. Quest'ultima operazione ha riportato alla luce molta cromia che era stata coperta con l'eccedenza del tessuto delle toppe.

Si è operata la pulitura della cromia con solventi volatili puri: dimetil formamide + monobutilamina e dimetil formamide + ammonio idrato, emulsionati e neutralizzati con olio essenziale di trementina.

Grazie ad una accurata pulizia del film pittorico è stato possibile rigenerare le tonalità e le sfumature cromatiche che impreziosiscono il dipinto. La molteplice stuccatura, la preparazione materica ed il consistente intervento pittorico eseguito con colori ad acquerello hanno concluso il restauro. Sul dipinto, a protezione, è stato steso un sottile velo di vernice mastice. Le varie fasi di lavorazione sono state seguite dalla Direzione dei lavori nella persona della Dottoressa Benedetta Montevecchi per la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Marche - Urbino.

Giuliano Rettori